



Questo libro racconta la lunga vita di Elisabetta Carrer (1921-2012), nata in una numerosa famiglia della marca trevigiana, a Chiarano, e morta nella casa di riposo San Lorenzo di Venezia. Nell'affollato panorama della santità del Novecento italiano, soprattutto sul versante femminile, Elisabetta si colloca tra coloro che hanno vissuto significative esperienze di dolore, in quella che, a pieno titolo, possiamo definire vita crocifissa. La straordinarietà della vicenda umana di Elisabetta Carrer consiste nell'aver trascorso, nella quasi totale immobilità, 60 anni della sua vita, primato cronologico questo che la collocherebbe al primo posto in un'ipotetica graduatoria della santità vissuta nella sofferenza e nell'offerta della propria vita a Dio. Eppure, "ogni persona che andò a trovarla, nella sua cameretta della Casa di Riposo, non si accorse mai delle atroci sofferenze che aveva perché il suo viso apparì sempre dolce, radioso e pieno di pace", diventando così una sorta di "terra promessa" a cui giunsero molte persone assetate d'amore e di pace che lei, instancabilmente, appagò con le sue parole, le sue lettere e le sue incessanti preghiere.